



*Ministero dello Sviluppo Economico*

DIPARTIMENTO PER L'IMPRESA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE  
DIREZIONE GENERALE PER LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE E GLI ENTI COOPERATIVI



SMALL BUSINESS ACT

## ***OSSERVATORIO MPMI REGIONI***

***LE MICRO PICCOLE E MEDIE IMPRESE NELLE  
REGIONI ITALIANE***



***REPORT SEMESTRALE***

SETTEMBRE 2011

*Il presente documento è stato realizzato dalla Direzione Generale delle Piccole e Medie Imprese e degli Enti Cooperativi, guidata dal Prof. Gianluca Maria Esposito.*

*Il documento è stato elaborato dal dott. Giuseppe Capuano (dirigente Div. VIII), dal dott. Paolo Carnazza e dal dott. Francesco Solaro.*

## EXECUTIVE SUMMARY

- *Nel I semestre del 2011 il saldo demografico risulta positivo e pari a 29.321 imprese, sintesi di un flusso di iscrizioni (231.880) superiore al flusso delle cessazioni (202.559).*
- *Si conferma, per la prima metà del 2011, un lieve recupero del sistema imprenditoriale italiano: pari allo 0,48% (0,51% nei primi sei mesi del 2010, dopo il segno negativo registrato nel 2009), il relativo tasso di crescita.*
- *Il tasso di crescita delle imprese artigiane risulta negativo per il quarto anno consecutivo (-0,29%), ma in recupero rispetto al biennio precedente.*
- *Le società di capitali continuano a rappresentare la forma giuridica più dinamica del nostro tessuto imprenditoriale con un tasso di crescita, al I semestre 2011, che si attesta all'1,87% per il totale delle imprese e al 3,04% nel settore dell'artigianato.*
- *Nella prima metà del 2011, è la regione Lazio a registrare il migliore tasso di crescita (0,95%), seguita dalla Lombardia (0,81%) e dalla Toscana (0,74%). Meno soddisfacente appare la performance di alcune regioni del Mezzogiorno (in particolare Basilicata e Molise).*
- *Al 31 dicembre del 2010 risultano registrate poco più di 153 mila imprese cooperative. Soddisfacente il saldo demografico nel I semestre del 2011, pari a 1.599 imprese. Nella prima metà del 2011 il relativo tasso di crescita è risultato dell' 1,04% (più elevato rispetto a quello registrato per il totale delle imprese, pari allo 0,48%).*
- *Nel I trimestre del 2011 continua il trend positivo dei 140 distretti italiani che registrano un aumento tendenziale dell'export pari al 16,3 per cento. Moderata, invece, la crescita dell'export delle imprese distrettuali del Sud.*
- *Il Report evidenzia i principali risultati di uno studio volto a calcolare la concentrazione delle microimprese all'interno delle regioni italiane sulla base di un indicatore sintetico, espresso come media di tre distinti indicatori e rapportato alla media Italia: l'incidenza delle microimprese sul totale imprese; l'incidenza degli addetti nelle microimprese sul*

*totale addetti; l'incidenza delle imprese di micro dimensioni sulla popolazione. Dallo studio emerge che, relativamente al 2007 (dati più aggiornati), la maggiore intensità di microimprese è concentrata nella Valle d'Aosta, in Toscana e in Liguria. Tra le regioni del Mezzogiorno, il Molise e la Calabria si posizionano, rispettivamente, al quarto e al quinto posto. Al Nord si riscontra una più modesta concentrazione di microimprese in particolar modo in Piemonte e in Lombardia. E' la regione Lazio a occupare l'ultimo posto in graduatoria.*

- *Infine, il Report fornisce una fotografia della struttura produttiva italiana al 30 giugno del 2011, sulla base dei dati forniti da Unioncamere – Infocamere. Dallo studio emergono difformità significative a livello regionale: i dati evidenziano, in particolare, il rilevante ruolo del commercio (soprattutto tradizionale) e dell'agricoltura nell'area meridionale del Paese a cui si contrappone un Centro-Nord, maggiormente fondato sul manifatturiero e sui servizi a più alto contenuto tecnologico.*

## Ancora positivo il saldo demografico delle imprese nel I semestre del 2011

Nel I semestre del 2011 si registra un flusso di iscrizioni pari a quasi 232 mila imprese, a fronte di un flusso di cessazioni al netto delle cancellazioni di ufficio di 202.559 imprese: il saldo risulta pertanto positivo e pari a 29.321 imprese, leggermente inferiore a quello relativo al I semestre dello scorso (Tab.1).

**Tab. 1 - Andamento demografico imprese I semestre 2006-2011**

Anno	Imprese registrate (dato annuale)	Iscrizioni	Cessazioni Al netto cancellazioni di ufficio	Saldo
2006	6.125.514	246.755	206.171	40.584
2007	6.123.272	258.754	232.665	26.089
2008	6.104.067	243.179	228.124	15.055
2009	6.085.105	216.248	218.948	-2.700
2010	6.109.217	230.400	199.360	31.040
2011	<b>6.119.975*</b>	<b>231.880</b>	<b>202.559</b>	<b>29.321</b>

Fonte: elaborazione MISE su dati Unioncamere-Infocamere

\*dati al 30-6-2011

## Negativo invece il saldo delle imprese artigiane

Nel contempo, segnali poco incoraggianti continuano a provenire dal comparto dell'artigianato che, per il primo semestre del 2011, fa registrare un saldo negativo tra iscritte e cessate pari a 4.201 imprese, anche se dimezzatosi rispetto a quello relativo ai primi sei mesi del 2010 (Tab.2).

**Tab. 2 - Andamento demografico imprese artigiane I semestre 2006-2011**

Anno	Imprese registrate	Iscrizioni	Cessazioni Al netto cancellazioni di ufficio	Saldo
2006	1.483.957	67.831	68.746	-915
2007	1.494.517	78.019	74.017	4.002
2008	1.496.645	71.365	74.095	-2.730
2009	1.478.224	61.160	75.692	-14.532
2010	1.470.942	62.316	70.331	-8.015
2011	<b>1.464.322*</b>	<b>64.292</b>	<b>68.493</b>	<b>-4.201</b>

Fonte: elaborazione MISE su dati Unioncamere-Infocamere

\*dati al 30-6-2011

## Si conferma nella prima metà del 2011 il recupero del sistema imprenditoriale

Si conferma, per la prima metà del 2011, un lieve recupero del sistema imprenditoriale italiano: pari allo 0,48% (0,51% nei primi sei mesi del 2011, dopo il segno negativo registrato nel 2009), il tasso di crescita, sintesi di un tasso di iscrizione pari al 3,8% e di un tasso di cessazione del 3,32%. Il tasso di turnover, che esprime il carattere di “turbolenza”, si attesta al 7,11% e non evidenzia significativi scostamenti rispetto ai primi sei mesi del biennio precedente (Tab.3).

**Tab. 3 - Tassi di iscrizione, cessazione, crescita e turnover totale imprese**  
**I semestre 2006-2011**

Anno	Tasso di* iscrizione	Tasso di** cessazione	Tasso di*** crescita	Turn**** over
2006	4,06	3,39	0,67	7,46
2007	5,26	3,80	0,43	8,02
2008	4,78	3,73	0,25	7,70
2009	3,54	3,59	-0,04	7,13
2010	4,22	3,28	0,51	7,06
2011	<b>3,80</b>	<b>3,32</b>	<b>0,48</b>	<b>7,11</b>

Fonte: elaborazione MISE su dati Unioncamere-Infocamere

\*  $iscr.t/registr.t-1 \times 100$

\*\*  $cess.t/registr.t-1 \times 100$

\*\*\*  $(iscr.t-cess.t/registr.t-1) \times 100$

\*\*\*\*  $(iscr.t+cess.t/registr.t-1) \times 100$

*In questo Report si fa riferimento al flusso delle iscrizioni e cessazioni relative al I semestre del 2011 rispetto allo stock delle imprese registrate al 31 dicembre 2010*

## Negativo per il quarto anno consecutivo il tasso di crescita delle imprese artigiane

Il tasso di crescita delle imprese artigiane risulta negativo per il quarto anno consecutivo, ma in recupero rispetto ai primi sei mesi del 2009 e 2010: si registra in particolare un leggero miglioramento del tasso di iscrizioni (4,37% nella prima metà del 2011 rispetto al 4,22% registrato nel corrispondente periodo del 2010) e del tasso di cessazioni (4,66% contro il 4,76% del 2010 e del 5,06% del 2009 (Tab.4). Ancora alto il tasso di turnover nella prima metà del corrente anno (e in lieve crescita rispetto allo scorso anno), a conferma dell'elevata variabilità, in termini di "nascite" e "morti" aziendali, che caratterizza il comparto dell'artigianato.

**Tab. 4 - Tassi di iscrizione, cessazione, crescita e turnover imprese artigiane**

I semestre 2006-2011

Anno	Tasso di iscrizione	Tasso di cessazione	Tasso di crescita	Turnover
<b>2006</b>	4,60	4,66	-0,06	9,25
<b>2007</b>	5,26	4,99	0,27	10,25
<b>2008</b>	4,78	4,96	-0,18	9,73
<b>2009</b>	4,09	5,06	-0,97	9,14
<b>2010</b>	4,22	4,76	-0,54	8,97
<b>2011</b>	<b>4,37</b>	<b>4,66</b>	<b>-0,29</b>	<b>9,03</b>

Fonte: elaborazione MISE su dati Unioncamere-Infocamere

## Le Società di capitali si confermano le più dinamiche

Le società di capitali continuano a rappresentare la forma giuridica più dinamica del nostro tessuto imprenditoriale con un tasso di crescita, al I semestre 2011, pari all'1,87% per il totale delle imprese e al 3,04% nel settore dell'artigianato (Tab.5).

In lieve flessione le società di persone (-0,56%) e le ditte individuali (-0,38%) nell'artigianato. Elevato risulta, nel contempo, il tasso di turnover soprattutto tra le società di capitali artigiane (Tab.5).

**Tab. 5 - Nati-Mortalità delle imprese per forma giuridica I semestre 2011**

Forme giuridiche	Imprese registrate Al 31-12-2010	Iscrizioni	Cessazioni Al netto cancellazioni di ufficio	Saldo	Tasso di crescita	Turn over
Società di capitali	1.351.831	47.229	21.969	25.260	1,87	5,12
Società di persone	1.168.065	27.135	24.881	2.254	0,19	4,45
Ditte individuali	3.377.628	150.997	151.637	-640	-0,02	8,96
Altre forme	211.693	6.519	4.072	2.447	1,16	5,00
<b>Totale</b>	<b>6.109.217</b>	<b>231.880</b>	<b>202.559</b>	<b>29.321</b>	<b>0,48</b>	<b>7,11</b>
<b>DI CUI IMPRESE ARTIGIANE</b>						
Società di capitali	53.820	3.778	2.140	1.638	3,04	11,00
Società di persone	262.157	6.712	8.176	-1.464	-0,56	5,68
Ditte individuali	1.150.453	53.546	57.936	-4.390	-0,38	9,69
Altre forme	4.512	256	241	15	0,33	11,02
<b>Totale</b>	<b>1.470.942</b>	<b>64.292</b>	<b>68.493</b>	<b>-4.201</b>	<b>-0,29</b>	<b>9,03</b>

Fonte: elaborazione MISE su dati Unioncamere-Infocamere



## Si irrobustiscono le Società di capitali

Si rafforza il numero delle società di capitali nel corso degli ultimi dieci anni a fronte di un ridimensionamento delle ditte individuali che rappresentavano il 59,8% nel II trimestre 2001 e il 55% nel 2011 (Tab.6). Si registra altresì una diminuzione del peso delle società di persone (dal 20,8% al 18,9% nel II trimestre 2011). Nel settore dell'artigianato si accresce il peso delle società di capitali che passano da 4.120 nel I trimestre 2001 a 56.313 nel II trimestre 2011 per un peso totale del 3,85% anche se rimane di gran lunga preminente la ditta individuale come forma giuridica per le imprese artigiane (78,1%), decelerano invece le società di persone come forma societaria (dal 20,1% al 17,7%).

**Tab. 6 – Peso totale per tipologia di forma giuridica II trimestre 2001-II trimestre 2011**

Forme giuridiche	Imprese registrate al 30-6-2001	Imprese registrate % totale	Imprese registrate al 30-6-2011	Imprese registrate % totale
Società di capitali	918.897	<b>15,9</b>	1.376.125	<b>22,4</b>
Società di persone	1.201.122	<b>20,8</b>	1.161.636	<b>18,9</b>
Ditte individuali	3.444.894	<b>59,8</b>	3.368.837	<b>55,0</b>
Altre forme	188.182	<b>3,27</b>	213.377	<b>3,49</b>
<b>Totale</b>	<b>5.753.095</b>	<b>100,00</b>	<b>6.119.975</b>	<b>100,00</b>
<b>DI CUI IMPRESE ARTIGIANE</b>				
Società di capitali	4.120	<b>0,29</b>	56.313	<b>3,85</b>
Società di persone	281.522	<b>20,1</b>	259.577	<b>17,7</b>
Ditte individuali	1.108.407	<b>79,2</b>	1.143.015	<b>78,1</b>

Fonte: elaborazione MISE su dati Unioncamere-Infocamere

## Tassi di crescita delle imprese soddisfacenti nel Lazio, Lombardia e Toscana, *performance negative in Basilicata e Molise*

Nella prima metà del 2011, è la regione Lazio a registrare il miglior tasso di crescita (0,95%), seguita dalla Lombardia (0,81%) e dalla Toscana (0,74%). Meno soddisfacente appare la *performance* di alcune regioni del Mezzogiorno (in particolare Basilicata e Molise) che hanno evidenziato tassi di crescita negativi pari, rispettivamente, a -0,19% e -0,10 % (Tab.7). Il tasso di turnover più elevato si è registrato in Abruzzo (8,12%) e in Piemonte (7,83%).

**Tab. 7 - Le imprese in Italia: le regioni al I semestre 2011**

Regioni	Imprese registrate Al 31-12-2010	Imprese registrate % su totale	Tasso di iscrizione	Tasso di cessazione	Tasso di crescita	Turnover
Piemonte	469.340	7,68	4,04	3,79	0,25	7,83
Valle d'Aosta	14.035	0,23	3,56	3,64	-0,09	7,20
Lombardia	956.268	15,65	3,85	3,04	0,81	6,89
Trentino-Alto Adige	110.075	1,80	2,92	2,72	0,20	5,64
Veneto	506.453	8,29	3,66	3,18	0,48	6,85
Friuli-Venezia Giulia	109.952	1,80	3,53	3,67	-0,15	7,20
Liguria	167.061	2,73	3,74	3,40	0,34	7,15
Emilia-Romagna	475.308	7,78	3,84	3,39	0,45	7,23
Toscana	417.021	6,83	4,19	3,45	0,74	7,64
Umbria	96.322	1,58	3,52	3,52	0,01	7,04
Marche	177.503	2,91	3,80	3,67	0,13	7,47
Lazio	600.816	9,83	3,81	2,86	0,95	6,67
Abruzzo	151.073	2,47	4,40	3,71	0,69	8,12
Molise	35.905	0,59	3,80	3,90	-0,10	7,70
Campania	553.313	9,06	3,87	3,52	0,35	7,39
Puglia	387.433	6,34	3,89	3,79	0,10	7,68
Basilicata	62.281	1,02	2,94	3,13	-0,19	6,06
Calabria	180.962	2,96	3,53	3,14	0,39	6,67
Sicilia	467.652	7,65	3,50	3,12	0,38	6,62
Sardegna	170.444	2,79	3,41	3,16	0,25	6,57
<b>ITALIA</b>	<b>6.109.217</b>	<b>100,00</b>	<b>3,80</b>	<b>3,32</b>	<b>0,48</b>	<b>7,11</b>

Fonte: elaborazione MISE su dati Unioncamere-Infocamere

## Variazioni positive dello stock di imprese nel II trimestre del 2011 rispetto al precedente nei comparti della Fornitura di energia elettrica, Alloggio e ristorazione e delle Costruzioni

Nel comparto della Fornitura di energia elettrica, gas, vapore, aria condizionata si registra un aumento dello stock di imprese del 9,51% nel II trimestre del 2011 rispetto al trimestre precedente; soddisfacente anche la *performance* delle imprese dell'Alloggio e ristorazione e delle Costruzioni (Tab.8).

**Tab. 8 - Le imprese in Italia: i settori al II trimestre 2011**

Settori di attività	Imprese registrate al 30-6.2011	di cui artigiane	Saldo trimestrale dello stock	di cui artigiane	Variazione % dello stock	di cui artigiane
Agricoltura, silvicoltura e pesca	847.882	10.375	1.435	31	0,17	0,30
Estrazione di minerali	4.958	877	-23	-5	-0,46	-0,57
Attività manifatturiere	623.026	349.059	1.108	483	0,18	0,14
Fornitura energia elettrica, gas, vapore, aria condizionata	5.757	85	500	3	9,51	3,66
Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti, risanamento	10.758	2.510	84	10	0,79	0,40
Costruzioni	907.930	585.634	6.526	4.395	0,72	0,76
Commercio e riparazioni	1.551.479	89.833	8.556	-70	0,55	-0,08
Trasporto e magazzinaggio	180.320	101.731	15	-499	0,01	-0,49
Alloggio e ristorazione	388.622	48.206	5.095	419	1,33	0,88
Servizi di informazione e comunicazione	124.912	11.044	1.195	165	0,96	1,52
Attività finanziarie e assicurative	116.888	135	619	1	0,53	0,75
Attività immobiliari	281.713	221	2.288	-34	0,82	-13,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	192.485	24.883	2.421	265	1,27	1,08
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	155.241	40.828	2.311	898	1,51	2,25
Amm. pubb. e difesa, assicuraz. sociale obbl.	160	2	0	0	0,00	0,00
Istruzione	25.884	2.247	325	16	1,27	0,72
Sanità e assistenza sociale	33.643	802	295	7	0,88	0,88
Attività artistiche, sportive e intrattenimento	65.664	6.656	769	11	1,18	0,17
Altri servizi	230.425	186.973	1.202	763	0,52	0,41

*Fonte: elaborazione MISE su dati Unioncamere-Infocamere*

## Soddisfacente il saldo demografico delle imprese cooperative soprattutto nel Lazio, Lombardia e Sicilia

Al 31 dicembre del 2010 risultano registrate poco più di 153 mila imprese cooperative. Soddisfacente il saldo demografico nel I semestre del 2011, pari a 1.599 imprese, sintesi di un flusso di iscrizioni di 4.427 imprese e di un flusso di cessazioni al netto delle cancellazioni di ufficio di 2.828 imprese (Tab.9). Tale saldo appare positivo e di una certa rilevanza nel Lazio (376 imprese in più), Lombardia (+293) e Sicilia (+252). Negativo, invece, in Abruzzo (-85), Calabria (-38) e Umbria (-23).

**Tab. 9 - Andamento demografico imprese cooperative I semestre 2011**

Regioni	Cooperative registrate Al 31-12-2010	Iscrizioni	Cessazioni al netto cancellazioni di ufficio	Saldo
Piemonte	6.168	205	132	73
Valle d'Aosta	296	7	5	2
Lombardia	19.954	601	308	293
Trentino-Alto Adige	1.573	34	45	-11
Veneto	5.872	189	104	85
Friuli-Venezia Giulia	1.322	36	33	3
Liguria	2.976	85	49	36
Emilia-Romagna	7.651	237	148	89
Toscana	7.024	191	98	93
Umbria	1.671	33	56	-23
Marche	2.594	70	60	10
Lazio	20.750	781	405	376
Abruzzo	2.838	93	178	-85
Molise	831	16	23	-7
Campania	18.783	532	355	177
Puglia	13.924	433	316	117
Basilicata	2.420	83	31	52
Calabria	5.986	146	184	-38
Sicilia	25.803	491	239	252
Sardegna	4.937	164	59	105
<b>ITALIA</b>	<b>153.373</b>	<b>4.427</b>	<b>2.828</b>	<b>1.599</b>

Fonte: elaborazione MISE su dati Unioncamere-Infocamere

## Nella prima metà del 2011 tassi di crescita più elevati delle imprese cooperative rispetto al totale delle imprese

Nel I semestre del 2011, il tasso di crescita delle imprese cooperative è risultato pari a 1,04% (più elevato rispetto a quello registrato per il totale delle imprese, pari allo 0,48%) con un tasso di iscrizione del 2,89% e un tasso di cessazione dell'1,84% (Tab.10). In particolar modo, si registra un tasso di crescita di un certo rilievo in Basilicata (+2,15%), Lazio (+1,81%) e Veneto (+1,45%).

In altre regioni si segnala, invece, un tasso di crescita negativo tra cui, in particolar modo, in Abruzzo (-3%) e in Umbria (-1,38%). Ad eccezione dell'Abruzzo, il tasso di turnover all'interno del settore delle imprese cooperative si attesta su valori sensibilmente più bassi rispetto a quelli relativi per il totale delle imprese e per quelle operanti nel comparto dell'artigianato.

**Tab. 10 - Tassi di iscrizione, cessazione, crescita e turnover totale imprese cooperative**  
I semestre 2011

Regioni	Tasso di iscrizione	Tasso di cessazione	Tasso di crescita	Turn over
Piemonte	3,32	2,14	1,18	5,46
Valle d'Aosta	2,36	1,69	0,68	4,05
Lombardia	3,01	1,54	1,47	4,56
Trentino-Alto Adige	2,16	2,86	-0,70	5,02
Veneto	3,22	1,77	1,45	4,99
Friuli-Venezia Giulia	2,72	2,50	0,23	5,22
Liguria	2,86	1,65	1,21	4,50
Emilia-Romagna	3,10	1,93	1,16	5,03
Toscana	2,72	1,40	1,32	4,11
Umbria	1,97	3,35	-1,38	5,33
Marche	2,70	2,31	0,39	5,01
Lazio	3,76	1,95	1,81	5,72
Abruzzo	3,28	6,27	-3,00	9,55
Molise	1,93	2,77	-0,84	4,69
Campania	2,83	1,89	0,94	4,72
Puglia	3,11	2,27	0,84	5,38
Basilicata	3,43	1,28	2,15	4,71
Calabria	2,44	3,07	-0,63	5,51
Sicilia	1,90	0,93	0,98	2,83
Sardegna	3,32	1,20	2,13	4,15
<b>ITALIA</b>	<b>2,89</b>	<b>1,84</b>	<b>1,04</b>	<b>4,73</b>

Fonte: elaborazione MISE su dati Unioncamere-Infocamere

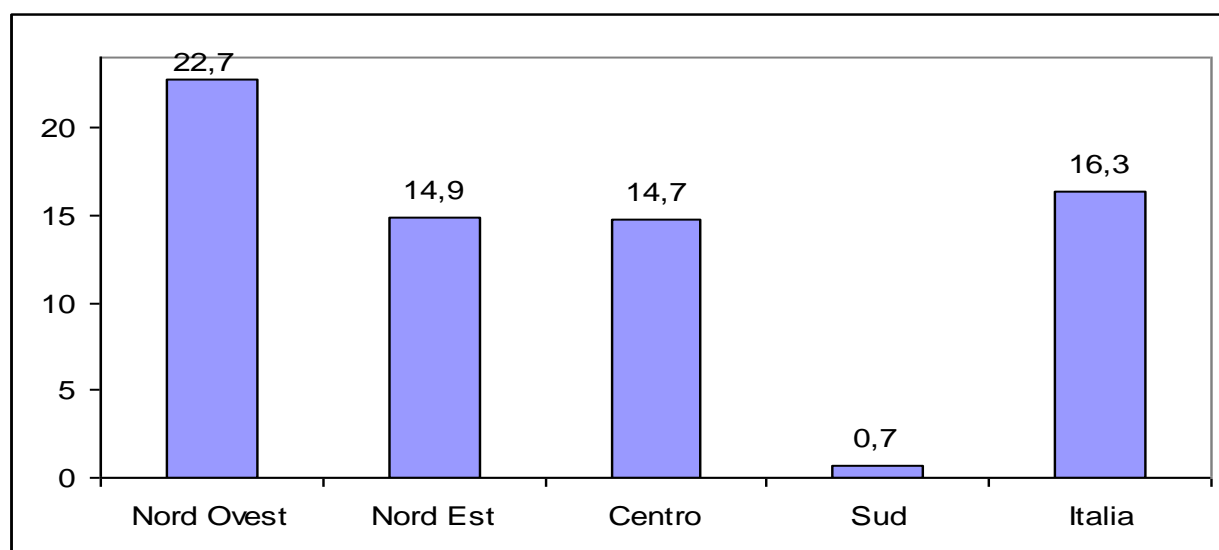
## Focus Distretti industriali\*

**Nel I trimestre del 2011 continua il trend positivo dei 140 distretti italiani che registrano un aumento tendenziale dell'export pari al 16,3%. Moderata invece la crescita dell'export delle imprese distrettuali del Sud**

Accelera nel I trimestre 2011 il tasso di crescita tendenziale delle esportazioni del totale delle aree distrettuali grazie soprattutto alla sostenuta crescita dei distretti del Nord Ovest (22,7%); moderata è risultata invece la crescita dell'export distrettuale delle regioni del Sud (0,7%) (Graf.1).

**Graf.1 Variazione % Export Aree distrettuali**

(I trim2011/I trim2010)



Fonte: Monitor distretti Intesa-Sanpaolo, giugno 2011

### Principali mercati di sbocco

A trainare la crescita dell'export nei primi tre mesi del 2011, sono stati in particolare i mercati dei Paesi emergenti tra cui la **Cina**: si sono distinti, in particolare, i distretti della meccanica che hanno visto crescere le loro esportazioni del 64% su base tendenziale; hanno ottenuto risultati soddisfacenti anche i distretti della moda, soprattutto l'oreficeria di Vicenza, la concia di Arzignano e Arezzo, la concia e le calzature di Santa Croce sull'Arno, il tessile e l'abbigliamento di Prato, il polo fiorentino della pelle, il tessile di Biella e le calzature di Fermo.

\*Sintesi "Monitor distretti" del Servizio studi e ricerche Intesa-Sanpaolo, giugno 2011.

Si evidenzia altresì un aumento dell'export in Cina da parte dei due principali distretti del mobile, il Livenza e Quartier del Piave e la Brianza. Decelerano le esportazioni nei tradizionali mercati di sbocco, **Francia, Regno Unito, Spagna ed Olanda**; ciononostante più del 50% della crescita delle esportazioni distrettuali è trainato dai cosiddetti mercati maturi, in particolar modo dalla **Germania**, dove le esportazioni hanno fatto registrare un aumento, nel primo trimestre 2011, di 428 milioni di euro rispetto al primo trimestre 2010. Tutti i distretti industriali italiani hanno ottenuto brillanti risultati grazie in particolare alla *performance* del mercato tedesco: in testa la metalmeccanica (metalli di Brescia, la metalmeccanica di Lecco, la rubinetteria e pentolame di Lumezzane, i metalli della Valle dell'Arno, la termomeccanica scaligera, la metalmeccanica del Basso Mantovano, le macchine tessili e per materie plastiche di Brescia, la meccanica strumentale di Varese), seguita dai beni di consumo del settore della moda (calzature di Fermo, tessile e abbigliamento di Prato, occhialeria di Belluno). Tra i principali mercati emergenti si segnala una forte ripresa dell'export in **Russia, Turchia, Arabia Saudita e Brasile**. Molto soddisfacente il contributo da parte degli **Stati Uniti** dove le esportazioni sono aumentate del 22,4% nei primi tre mesi del corrente anno.

## Distretti industriali per regione

- Nel I trimestre del 2011 i **distretti lombardi** sono cresciuti del 23,8% (Tab.1) grazie alla buona *performance* ottenuta da tutti i poli distrettuali guidati dal metalmeccanico e, in particolare, dalle macchine tessili e per le materie plastiche di Brescia, dalla meccanica strumentale di Varese, dalla metalmeccanica del basso mantovano e dal distretto del ferro delle Valli bresciane. Moderato, invece, il tasso di crescita del distretto del mobile della Brianza e del serico di Como.

**Tab. 1 - Composizione ed evoluzione dell'export distrettuale per area geografica**

Regioni	Tasso di crescita IV trimestre 2010	Tasso di crescita I trimestre 2011	Variazione % rispetto al I trim. 2008/I trim. 2011
<i>Nord ovest</i>	25,9	22,7	-8,2
<b>Lombardia</b>	27,1	23,8	-11,5
<b>Piemonte</b>	22,5	21,0	1,6
<i>Nord est</i>	15,2	14,9	-9,8
<b>Veneto</b>	18,9	14,2	-10,3
<b>Emilia-Romagna</b>	9,8	13,3	-8,7
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	5,2	17,5	-15,8
<b>Trentino-Alto Adige</b>	23,6	27,5	14,6
<i>Centro</i>	20,2	14,7	-6,4
<b>Toscana</b>	22,3	16,4	1,4
<b>Marche</b>	15,9	9,5	-24,8
<i>Sud</i>	11,6	0,7	-15,0
<b>Campania</b>	5,0	-1,3	-7,7
<b>Puglia</b>	19,2	6,6	-21,5
<b>Abruzzo</b>	5,8	-1,3	-28,2

Fonte: Monitor distretti Intesa-Sanpaolo, giugno 2011

- Aprono l'anno positivamente anche i **distretti piemontesi** (+21%) trainati dagli ottimi risultati dell'orafo di Valenza, il tessile e le macchine tessili di Biella e i vini di Langhe, Roero e Monferrato.
- In **Veneto** la soddisfacente crescita nel primo trimestre (+14,2%) è attribuibile soprattutto al distretto dell'occhiale di Belluno, alla concia di Arzignano, alla meccanica strumentale di Vicenza, alla termomeccanica scaligera, infine all'oreficeria di Vicenza.
- In accelerazione l'export distrettuale dell'**Emilia Romagna** rispetto al corrispondente periodo dello stesso anno (13,3%). Si registrano buone performance per tutti i settori distrettuali ad eccezione della *food machinery* di Parma e la maglieria e abbigliamento di Carpi.
- I risultati migliori in termini di tasso di crescita dell'export si registrano in **Trentino Alto Adige** (+27,5%), dove su tutti spicca il comparto alimentare (mele del Trentino, vini di Bolzano e di Trento).



- Continua la corsa dei **distretti toscani** che chiudono il I trimestre del corrente anno con un tasso di crescita pari al 16,4%. Ottime prestazioni provengono dal tessile e abbigliamento di Prato, la pelletteria fiorentina, il distretto orafa di Arezzo e l'abbigliamento di Empoli, le calzature di Lucca e il vino del Chianti. Male invece, rispetto allo scorso anno, il cartario di Capannori e il mobile imbottito di Quarrata.
- Rallenta il **sistema distrettuale marchigiano** a causa della negativa *performance* delle cappe aspiranti ed elettrodomestici di Fabriano (-10,3%). Meglio gli altri distretti tradizionali della pelle e calzature di Fermo e della meccanica di Pesaro.
- Moderata la crescita dell'export al Sud. In **Campania** e in **Abruzzo** si registra lo stesso tasso di crescita di segno negativo (-1,3%); soddisfacente invece l'andamento delle esportazioni delle imprese distrettuali della **Puglia** che registra nel I trimestre del 2011 una crescita tendenziale del 6,6 per cento.

## **Il ruolo e l'incidenza delle microimprese nelle regioni italiane: alla ricerca di un indicatore sintetico**

Come noto, le micro imprese (0-9 addetti) assumono in Europa e, in particolare, all'interno dell'economia italiana un ruolo rilevante; in particolare, nel 2008, tale incidenza è risultata, nel nostro Paese, pari al 94,8% rispetto al 91,8% della media UE27.

Questo lavoro si pone la principale finalità di analizzare il ruolo e l'incidenza di questa tipologia di imprese all'interno delle varie regioni italiane sulla base di tre distinti indicatori: l'incidenza delle microimprese sul totale imprese; l'incidenza degli addetti nelle microimprese sul totale addetti; l'incidenza delle imprese di micro dimensioni sulla popolazione.

Successivamente, si è pervenuti all'elaborazione di un indicatore sintetico, espresso come media aritmetica dei tre indicatori suindicati e calcolato in termini di numero indice assumendo come 100 il valore inerente la media Italia. L'analisi comparata dei vari indicatori sintetici, il cui contenuto informativo è ipotizzato essere superiore a quello dei singoli indicatori, permetterà di stilare una graduatoria delle regioni riguardo al ruolo e all'incidenza delle micro imprese.

Esaminando i tre distinti indicatori (Tab.1), emerge in primo luogo come, a fronte di un'incidenza delle microimprese italiane sul totale delle imprese pari al 94,8%, non si riscontri un'elevata varianza a livello regionale: si passa infatti da valori percentuali pari al 96,7% in Calabria al 93% nella Provincia autonoma di Bolzano. Sensibilmente più elevata è la "distanza" tra le varie regioni riguardo al secondo indicatore scelto relativo all'incidenza percentuale degli addetti delle micro imprese sul totale degli addetti: valori elevati (intorno al 60%) si riscontrano in molte regioni meridionali (è sempre la Calabria ad occupare la prima posizione con un percentuale del 66,6%); in altre regioni invece, in particolare in Lombardia e nel Lazio, tale incidenza appare molto più modesta e pari, rispettivamente, al 37,4% e al 37,8 per cento.

Il terzo indicatore fa riferimento all'incidenza delle imprese di micro dimensioni sul totale degli abitanti e fornisce una stima del peso e della diffusione del sistema produttivo in relazione alla variabile "popolazione": rispetto ad una media nazionale di 7,2 microimprese ogni 100 abitanti emergono valori modesti in molte regioni meridionali. E' la Valle d'Aosta, con 9,3 micro imprese, a detenere il primato seguita dalla Toscana (8,8), dall'Emilia Romagna (8,6) e dalla Lombardia (8).

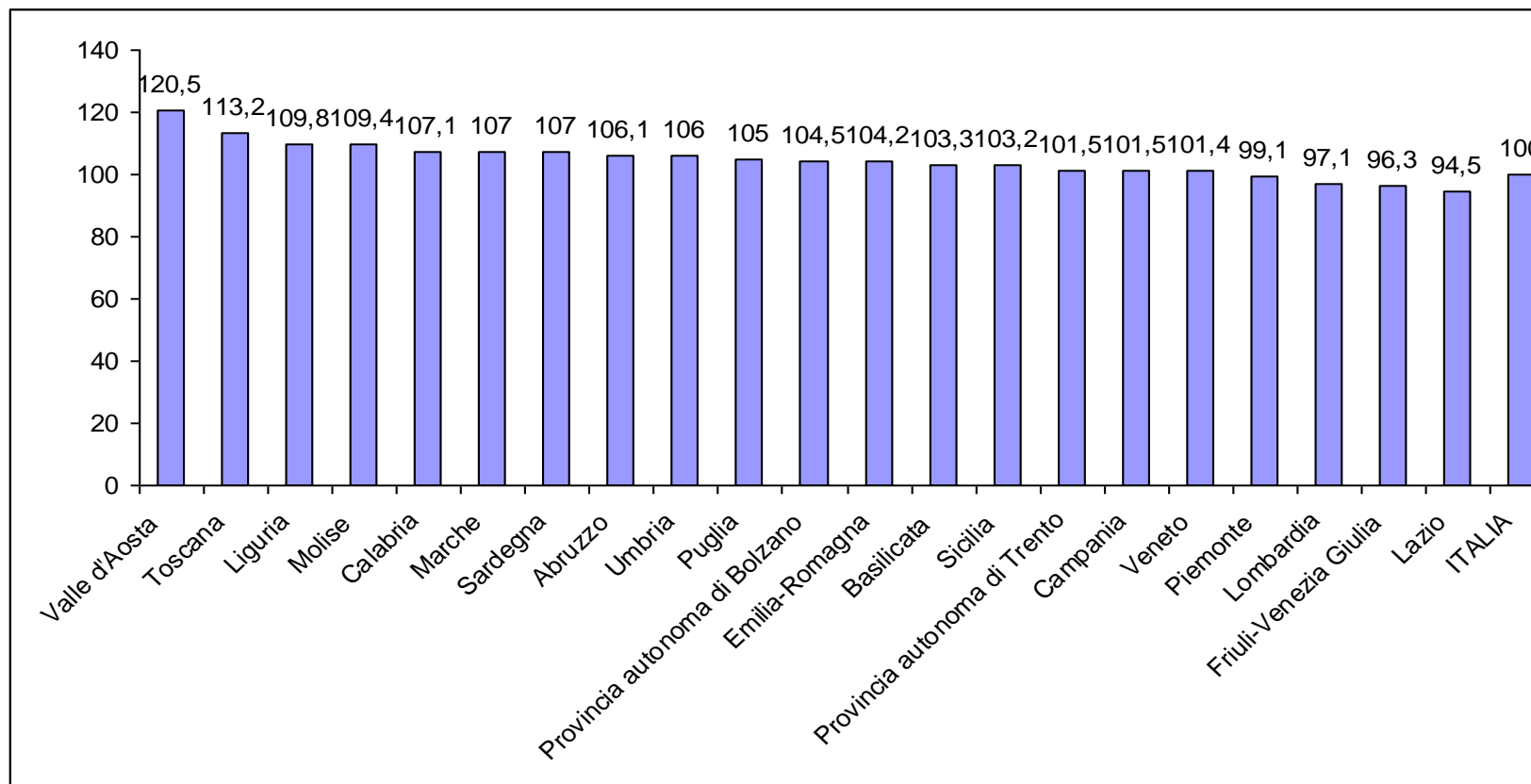
**Tab. 1 - Incidenza microimprese sul totale - Incidenza addetti 1-9 sul totale addetti Incidenza microimprese sul totale abitanti (Valori relativi al 2007)**

<b>Regioni</b>	<b>Incidenza microimprese sul totale imprese (%)</b>	<b>Incidenza addetti microimprese sul totale addetti (%)</b>	<b>Incidenza microimprese sul totale popolazione (%)</b>
<b>Piemonte</b>	94,9	43,1	7,5
<b>Valle d'Aosta</b>	95,7	61,1	9,3
<b>Lombardia</b>	93,7	37,4	8,0
<b>Provincia autonoma di Bolzano</b>	93,0	47,8	8,1
<b>Provincia autonoma di Trento</b>	93,4	47,5	7,4
<b>Veneto</b>	93,4	44,1	7,9
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	93,8	43,6	6,9
<b>Liguria</b>	95,9	54,9	7,9
<b>Emilia-Romagna</b>	94,2	43,1	8,6
<b>Toscana</b>	94,9	54,1	8,8
<b>Umbria</b>	94,6	52,1	7,6
<b>Marche</b>	93,7	50,3	8,2
<b>Lazio</b>	95,7	37,8	7,3
<b>Abruzzo</b>	95,3	53,7	7,3
<b>Molise</b>	96,0	64,1	6,4
<b>Campania</b>	95,8	57,3	5,7
<b>Puglia</b>	95,9	61,1	5,9
<b>Basilicata</b>	96,1	59,3	5,8
<b>Calabria</b>	96,7	66,6	5,4
<b>Sicilia</b>	96,3	62,6	5,3
<b>Sardegna</b>	95,9	61,4	6,3
<b>ITALIA</b>	<b>94,8</b>	<b>46,4</b>	<b>7,2</b>

Fonte: elaborazione MISE su dati I.STAT

L'elaborazione di un indicatore sintetico, adottando la metodologia prima evidenziata, permette di stilare una graduatoria delle regioni: valori superiori a 100 (media Italia), in particolare, segnalano le regioni caratterizzate da una più elevata presenza di microimprese (Graf.1). La maggiore intensità delle imprese di micro dimensioni è concentrata nella Valle d'Aosta (120,5 valore di sintesi più alto), in Toscana (113,2) e in Liguria (109,8). Tra le regioni del Mezzogiorno, il Molise e la Calabria si posizionano, rispettivamente, al quarto e al quinto posto. Al Nord si riscontra una più modesta concentrazione di microimprese in particolar modo in Piemonte (99,1) e in Lombardia (97,1). E' la regione Lazio (con un valore pari a 94,5) a occupare l'ultimo posto in graduatoria.

**Graf. 1 - Incidenza delle microimprese nelle regioni italiane (Italia=100)**



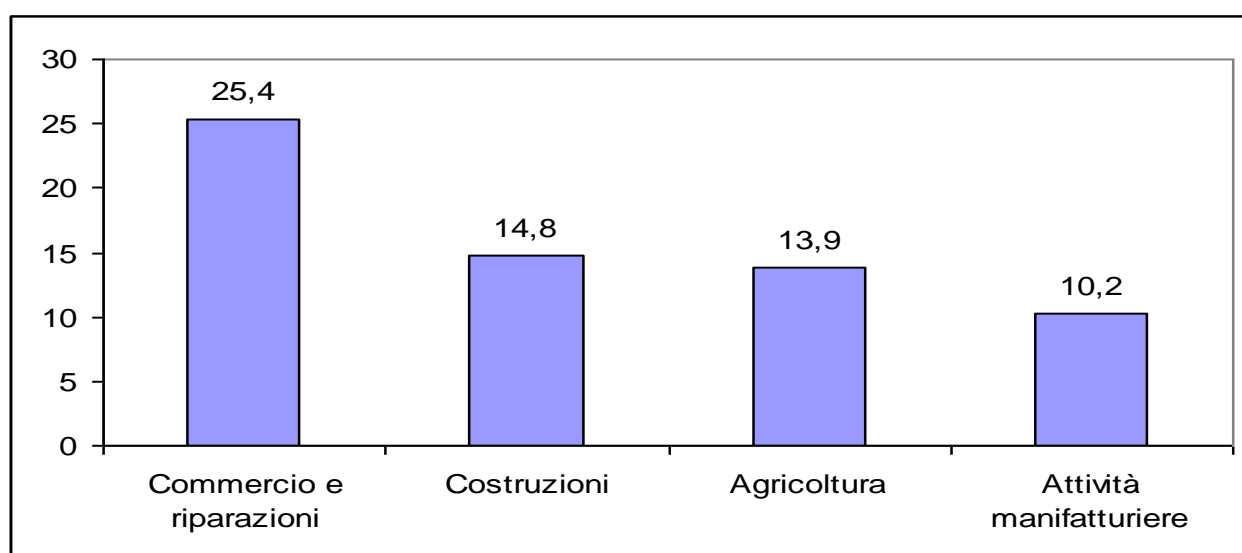
Fonte: elaborazione MISE su dati I.STAT

## La struttura produttiva delle regioni italiane: una fotografia al 30 giugno del 2011

Al 30 giugno del corrente anno, sulla base dei dati forniti da Unioncamere - Infocamere, risultano registrate poco più di 6,1 milioni di imprese. E' la Lombardia, con 962 mila imprese (pari al 15,7% sul totale delle imprese italiane) ad occupare il primo posto seguita dalla regione Lazio (9,9%) e dalla Campania (9,05%) (Tabb.1 e 2).

Poco più del 25% delle imprese opera nel comparto del Commercio e riparazioni mentre seguono ad una certa distanza le imprese localizzate nei settori delle Costruzioni, Agricoltura e Attività manifatturiere (Graf.1).

**Graf.1 - Incidenza % imprese sul totale imprese registrate al 30 giugno 2011**



*Fonte: elaborazioni Mise su dati Unioncamere - Infocamere*

Analizzando la struttura produttiva a livello regionale emergono significative difformità; in particolare:

- le imprese agricole hanno un ruolo rilevante soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno: 31,6% sul totale imprese in Basilicata e valori intorno al 20% in Calabria, Sicilia e Sardegna. Il Trentino - Alto Adige, con il 27,2%, occupa il secondo posto. Modesta appare invece l'incidenza dell'agricoltura in Lombardia (5,4%), in Liguria (7,6%) e nel Lazio (7,9%).

- Le attività manifatturiere hanno un peso del 13,6% e del 12%, rispettivamente, nelle Marche e in Lombardia a fronte di valori più bassi nell'area meridionale e, soprattutto, nel Lazio (dove opera solamente il 6,5% delle imprese)
- Le imprese di costruzioni incidono per il 14,8% sulla struttura produttiva italiana, con un peso che risulta più elevato nell'area settentrionale del Paese a confronto con quella del Sud; da segnalare in particolare la Valle d'Aosta (21,3%) e la Liguria (18%).
- Più rilevante appare l'incidenza delle imprese commerciali meridionali rispetto al resto del Paese con valori che si attestano al 31,2% e 29,4%, rispettivamente, in Calabria e in Sicilia.
- Nel comparto dei servizi a più elevato contenuto tecnologico (Attività professionali, scientifiche e tecniche) emerge in misura abbastanza marcata la distanza tra le regioni settentrionali (con valori di un certo rilievo in Lombardia (5%) e in Piemonte (3,7%) rispetto all'area centrale e, soprattutto, meridionale del Paese.

**Tab. 1 - Le regioni in Italia: principali settori valori assoluti**

Regioni/Settori di attività	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Estrazione di minerali	Attività manifatturiere	Fornitura energia elettrica, gas, vapore, aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti, risanamento	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Trasporto e magazzinaggio	Alloggio e ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative
Piemonte	62.002	293	47.499	521	803	76.505	110.146	12.339	28.595	8.766	10.097
Valle d'Aosta	1.829	15	930	37	23	2.976	2.408	259	1.710	271	210
Lombardia	51.974	529	123.524	1.318	1.516	159.755	213.507	31.737	56.266	26.646	22.720
Trentino-Alto Adige	29.898	129	8.596	430	237	15.221	17.792	2.833	12.277	1.921	1.485
Veneto	78.616	314	65.163	338	776	78.547	112.777	15.648	32.406	9.467	9.235
Friuli-Venezia Giulia	17.744	98	12.282	107	198	17.099	24.870	3.197	8.789	2.384	2.088
Liguria	12.715	116	13.014	83	299	30.117	44.242	6.367	15.722	3.037	3.544
Emilia-Romagna	68.443	252	55.128	415	629	79.541	103.625	17.243	32.515	8.802	8.869
Toscana	43.117	471	57.336	256	852	69.020	101.330	10.792	29.570	7.808	7.784
Umbria	18.469	79	9.733	93	137	14.132	22.172	2.480	5.845	1.749	1.947
Marche	32.465	119	24.139	273	287	25.213	40.666	4.762	10.330	2.704	3.043
Lazio	48.024	453	39.318	514	1.084	88.541	162.830	21.058	40.911	20.108	14.716
Abruzzo	31.131	121	14.821	196	285	22.095	35.631	3.237	9.879	2.492	2.426
Molise	11.114	23	2.645	31	55	4.429	7.696	840	2.116	433	552
Campania	71.464	321	49.073	400	1.165	68.799	192.248	15.889	33.280	9.666	9.697
Puglia	87.699	388	33.114	289	706	47.353	109.509	9.312	20.188	5.088	5.682
Basilicata	19.600	68	5.054	42	124	7.641	14.069	1.560	3.120	853	809
Calabria	32.781	226	14.567	119	285	22.781	56.356	4.226	11.202	2.710	2.745
Sicilia	92.887	631	34.409	255	968	53.604	136.689	11.474	21.358	6.953	7.083

Fonte: elaborazione MISE su dati Unioncamere-Infocamere

Regioni/Settori di attività	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	Amm. pubb. e difesa, assicuraz. sociale obbl.	Istruzione	Attività artistiche, sportive e intrattenimento	Altri servizi	Servizi domestici	Organizzazione e organismi extra territoriali	Imprese non classificate	Totale	Imprese registrate % totale
Piemonte	32.929	17.520	12.152	3	1.851	4.064	18.690	0	0	22.373	469.278	7,67
Valle d'Aosta	613	333	394	0	53	173	495	0	0	1.210	13.994	0,23
Lombardia	79.814	47.874	29.003	39	4.105	9.370	38.855	2	0	57.819	962.378	15,7
Trentino-Alto Adige	4.328	3.146	2.226	1	539	930	3.453	0	0	4.304	110.016	1,80
Veneto	31.834	17.151	10.329	4	1.754	4.160	18.813	4	0	18.683	507.788	8,30
Friuli-Venezia Giulia	4.996	4.098	2.450	4	374	1.105	4.585	0	0	2.767	109.748	1,79
Liguria	8.930	5.064	4.783	5	560	2.314	6.452	2	0	9.223	167.388	2,74
Emilia-Romagna	30.040	16.661	10.625	1	1.535	6.087	17.924	1	0	16.339	476.696	7,79
Toscana	25.781	11.586	10.815	5	1.486	5.311	15.740	0	2	17.477	417.942	6,83
Umbria	3.190	2.628	2.074	3	382	890	3.696	0	0	6.191	96.297	1,57
Marche	6.945	5.032	3.288	0	471	2.207	6.892	0	0	8.024	177.541	2,90
Lazio	27.229	20.818	23.721	49	2.956	8.270	26.950	0	6	53.813	605.655	9,90
Abruzzo	2.603	3.580	3.533	2	541	1.914	6.441	0	0	9.771	151.437	2,47
Molise	402	806	635	1	131	333	1.289	0	0	1.927	35.625	0,58
Campania	8.826	11.978	13.053	15	2.935	6.378	18.634	0	1	35.791	553.854	9,05
Puglia	4.844	7.693	7.303	6	1.529	3.657	13.710	1	0	26.660	386.762	6,32
Basilicata	320	1.161	1.163	1	325	551	1.997	0	0	3.196	61.943	1,01
Calabria	1.319	3.406	3.359	3	889	1.683	6.362	1	0	14.825	180.838	2,95
Sicilia	4.348	8.738	9.729	15	2.794	4.782	14.262	1	0	50.097	464.888	7,60
Sardegna	2.422	2.212	4.606	2	674	1.485	5.185	1	0	11.716	160.007	2,78



**Tab. 2 - Le regioni in Italia: principali settori valori percentuali**

Regioni/Settori di attività Al 31-6-2011	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Estrazione di minerali	Attività manifatturiere	Fornitura energia elettrica, gas, vapore, aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti, risanamento	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Trasporto e magazzinaggio	Alloggio e ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative
Piemonte	13,2	0,1	10,1	0,1	0,2	16,3	23,5	2,6	6,1	1,9	2,2
Valle d'Aosta	13,1	0,1	6,6	0,3	0,2	21,3	17,2	1,9	12,2	1,9	1,5
Lombardia	5,4	0,1	12,8	0,1	0,2	16,6	22,2	3,3	5,8	2,8	2,4
Trentino-Alto Adige	27,2	0,1	7,8	0,4	0,2	13,8	16,2	2,6	11,2	1,7	1,3
Veneto	15,5	0,1	12,8	0,1	0,2	15,5	22,2	3,1	6,4	1,9	1,8
Friuli-Venezia Giulia	16,2	0,1	11,2	0,1	0,2	15,6	22,7	2,9	8,0	2,2	1,9
Liguria	7,6	0,1	7,8	0,0	0,2	18,0	26,4	3,8	9,4	1,8	2,1
Emilia-Romagna	14,4	0,1	11,6	0,1	0,1	16,7	21,7	3,6	6,8	1,8	1,9
Toscana	10,3	0,1	13,7	0,1	0,2	16,5	24,2	2,6	7,1	1,9	1,9
Umbria	19,2	0,1	10,1	0,1	0,1	14,7	23,0	2,6	6,1	1,8	2,0
Marche	18,3	0,1	13,6	0,2	0,2	14,2	22,9	2,7	5,8	1,5	1,7
Lazio	7,9	0,1	6,5	0,1	0,2	14,6	26,9	3,5	6,8	3,3	2,4
Abruzzo	20,6	0,1	9,8	0,1	0,2	14,6	23,5	2,1	6,5	1,6	1,6
Molise	31,2	0,1	7,4	0,1	0,2	12,4	21,6	2,4	5,9	1,2	1,5
Campania	12,9	0,1	8,9	0,1	0,2	12,4	34,7	2,9	6,0	1,7	1,8
Puglia	22,7	0,1	8,6	0,1	0,2	12,2	28,3	2,4	5,2	1,3	1,5
Basilicata	31,6	0,1	8,2	0,1	0,2	12,3	22,7	2,5	5,0	1,4	1,3
Calabria	18,1	0,1	8,1	0,1	0,2	12,6	31,2	2,3	6,2	1,5	1,5
Sicilia	20,0	0,1	7,4	0,1	0,2	11,5	29,4	2,5	4,6	1,5	1,5
Sardegna	21,1	0,2	7,5	0,0	0,2	14,5	25,3	3,0	7,4	1,8	1,3

Regioni/Settori di attività	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	Amm. pubb. e difesa, assicuraz. sociale obbl.	Istruzione	Attività artistiche, sportive e intrattenimento	Altri servizi	Servizi domestici	Organizzazione e organismi extra territoriali	Imprese non classificate	Totale
Piemonte	7,0	3,7	2,6	0,0	0,4	0,9	4,0	0,0	0,0	4,8	100,0
Valle d'Aosta	4,4	2,4	2,8	0,0	0,4	1,2	3,5	0,0	0,0	8,6	100,0
Lombardia	8,3	5,0	3,0	0,0	0,4	1,0	4,0	0,0	0,0	6,0	100,0
Trentino-Alto Adige	3,9	2,9	2,0	0,0	0,5	0,8	3,1	0,0	0,0	3,9	100,0
Veneto	6,3	3,4	2,0	0,0	0,3	0,8	3,7	0,0	0,0	3,7	100,0
Friuli-Venezia Giulia	4,6	3,7	2,2	0,0	0,3	1,0	4,2	0,0	0,0	2,5	100,0
Liguria	5,3	3,0	2,9	0,0	0,3	1,4	3,9	0,0	0,0	5,5	100,0
Emilia-Romagna	6,3	3,5	2,2	0,0	0,3	1,3	3,8	0,0	0,0	3,4	100,0
Toscana	6,2	2,8	2,6	0,0	0,4	1,3	3,8	0,0	0,0	4,2	100,0
Umbria	3,3	2,7	2,2	0,0	0,4	0,9	3,8	0,0	0,0	6,4	100,0
Marche	3,9	2,8	1,9	0,0	0,3	1,2	3,9	0,0	0,0	4,5	100,0
Lazio	4,5	3,4	3,9	0,0	0,5	1,4	4,4	0,0	0,0	8,9	100,0
Abruzzo	1,7	2,4	2,3	0,0	0,4	1,3	4,3	0,0	0,0	6,5	100,0
Molise	1,1	2,3	1,8	0,0	0,4	0,9	3,6	0,0	0,0	5,4	100,0
Campania	1,6	2,2	2,4	0,0	0,5	1,2	3,4	0,0	0,0	6,5	100,0
Puglia	1,3	2,0	1,9	0,0	0,4	0,9	3,5	0,0	0,0	6,9	100,0
Basilicata	0,5	1,9	1,9	0,0	0,5	0,9	3,2	0,0	0,0	5,2	100,0
Calabria	0,7	1,9	1,9	0,0	0,5	0,9	3,5	0,0	0,0	8,2	100,0
Sicilia	0,9	1,9	2,1	0,0	0,6	1,0	3,1	0,0	0,0	10,8	100,0
Sardegna	1,4	1,9	2,7	0,0	0,4	0,9	3,1	0,0	0,0	6,9	100,0

Fonte: elaborazione MISE su dati Unioncamere-Infocamere